



R.ETE.
IMPRES E ITALIA

Senato della Repubblica

Commissioni riunite 10^a (Industria, commercio, turismo) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Audizione nell'ambito dell'esame congiunto degli Atti comunitari nn. 60, 61 e 62 (pacchetto "Unione dell'energia") e dell'esame dell'atto del Governo n. 154 (Incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose)

5 maggio 2015

La definizione di un pacchetto di misure promosso dalla Commissione Europea al fine di adottare un nuovo quadro strategico per l'Energia, conferma la volontà di assegnare un valore prioritario al tema energetico nell'ambito delle politiche Europee.

Il pacchetto individua alcuni obiettivi, che in parte già caratterizzavano la strategia energetica Europea ma che vengono ulteriormente rafforzati ed ampliati:

- garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico;
- ridurre la dipendenza dall'importazione di energia da Paesi terzi (l'UE dipende per il 53% del proprio fabbisogno energetico);
- integrare i mercati nazionali dell'energia (superando la logica di mercati nazionali);
- incentivare la partecipazione dei consumatori (ad esempio promuovendo consorzi e forme di aggregazione della domanda);
- migliorare l'efficienza energetica;
- decarbonizzare il mix energetico.

Il nuovo quadro normativo che scaturirà dalle proposte della Commissione Europea risulta, inoltre, funzionale al raggiungimento degli obiettivi al 2030 stabiliti in vista dell'Accordo di Parigi, vale a dire:

- 27% di energie alternative e risparmi energetici;
- 40% di riduzione delle emissioni al 2030.

Ad avviso di R.E TE. Imprese Italia è importante che l'Unione Europea mantenga una strategia energetica forte con obiettivi ambiziosi; in questi anni infatti gli Stati Membri, inclusa l'Italia, hanno fatto passi avanti nella definizione delle loro politiche energetiche grazie soprattutto al ruolo di traino svolto dall'UE. Peraltro, su temi quali la concorrenza dei mercati, il costo dell'energia, la sicurezza degli approvvigionamenti, le infrastrutture, la sostenibilità energetica, occorre ancora uno sforzo importante per raggiungere i necessari risultati.

Nell'ambito del pacchetto comunitario, centrale è il tema di **efficienza energetica**. Le Comunicazioni comunitarie individuano negli edifici e nell'edilizia un possibile

destinatario di interventi e la Commissione elaborerà un'iniziativa di "finanziamento intelligente per gli edifici intelligenti" volta a rendere gli edifici esistenti più efficienti sotto il profilo energetico, agevolando l'accesso agli strumenti di finanziamento esistenti. Sarà presentata anche una strategia su riscaldamento e aria condizionata negli edifici, usando i fondi comunitari per l'edilizia.

L'attenzione posta sull'edilizia da parte della Commissione, a nostro avviso, deve essere considerata come un'opportunità per il nostro Paese per raccogliere risorse di origine comunitaria al fine di innovare un patrimonio edilizio esistente che, in misura prevalente, è stato costruito prima che fossero introdotte le norme sull'efficienza energetica e che pertanto oggi detiene un potenziale di risparmio energetico di assoluta rilevanza.

Per sfruttare a pieno questa opportunità, R.E TE. Imprese Italia crede fortemente nello strumento delle **detrazioni fiscali** per la riqualificazione energetica e per le ristrutturazioni edilizie; in tal senso occorre, anche in considerazione della possibile ripresa economica, dare stabilità allo strumento di incentivazione, ponendo fine alla modalità di procedere con proroghe, e prevedere un loro potenziamento anche estendendolo a nuove tipologie di intervento. Stabilizzare questi incentivi su orizzonti temporali più lunghi contribuirà a dare ancora maggiore impulso al ricorso a questi strumenti fiscali che, inoltre, possono essere maggiormente potenziati attraverso la riduzione dell'orizzonte temporale di restituzione del beneficio, oggi fissato in dieci anni.

Inoltre, riteniamo il rafforzamento delle politiche di efficienza energetica sia strettamente legato al tema della **corretta contabilizzazione ed accessibilità dei consumi**, perché la misura dell'efficienza è data dalla possibilità di quantificare i risparmi effettivamente conseguiti, in termini di consumi di energia elettrica e gas. Su questo aspetto, nel nostro paese molto è stato fatto in questi anni nel mercato elettrico, con l'introduzione massiccia e su larga scala dei contatori elettronici, mentre lo stesso non può essere affermato nei confronti del gas. Ad avviso di R.E TE. Imprese Italia le misure europee tese al rafforzamento dello sviluppo delle reti intelligenti dovrebbero responsabilizzare gli operatori della distribuzione, in

quanto parti fondamentali nel perseguimento dell'obiettivo di far assurgere l'efficienza energetica a livello di vera e propria fonte.

Sempre in tema di efficienza energetica, pur riconoscendo gli enormi benefici connessi con la **legislazione inerente la progettazione ecocompatibile e delle etichette energetiche**, crediamo che il nostro Governo dovrà porre molta attenzione affinché il quadro legislativo comunitario non si tramuti in un obbligo che imponga alle imprese di sostituire le apparecchiature, ma che vengano piuttosto introdotte misure più flessibili che favoriscano l'immissione nel mercato di nuovi prodotti più performanti sul piano energetico. Questa impostazione ha consentito di raggiungere notevoli risultati senza compromettere la competitività delle imprese.

Si evidenzia che su questi temi sono attese - sul piano della legislazione comunitaria - nuove proposte legislative che modificheranno le seguenti Direttive:

- Direttiva 2012/27/CE sull'efficienza energetica;
- Direttiva 2009/125/CE sulla progettazione Eco-compatibile (Ecodesign);
- Direttiva 2009/28/CE sulle fonti rinnovabili (inclusi biocarburanti).

Un aspetto che merita di essere enfatizzato è la necessità, riconosciuta da parte della stessa Commissione, di proseguire con una politica che favorisca lo **sviluppo delle fonti rinnovabili** che sappia superare gli errori del passato, quali l'effetto innescato da politiche di incentivazione non coordinate tra Paesi comunitari, l'assenza di una *governance* comunitaria che non ha consentito di sfruttare appieno il processo di industrializzazione, su base europea, della produzione delle tecnologie connesse alle FER, l'impatto sulle bollette delle politiche di incentivazione.

La **Green economy**, di cui la sostenibilità energetica costituisce un capitolo importante, rappresenta un motore di sviluppo fondamentale per il tessuto economico delle piccole imprese e per l'economia dell'intero paese, per il potenziale occupazionale, l'implementazione del capitale di innovazione e la lotta alla dipendenza energetica che mina la nostra competitività. Conseguentemente R.E TE. Imprese Italia non può che guardare favorevolmente alle misure

contemplate dal pacchetto, auspicandone un'attuazione partecipata e rispettosa della calendarizzazione prevista.

In questo ambito il nuovo pacchetto sottolinea la necessità, cosa di non poco conto, di rendere più efficiente il raggiungimento degli obiettivi a livello di costi. R.E TE. Imprese Italia ritiene fondamentale proseguire con l'impegno Europeo in materia di sostenibilità ambientale ed energetica e nelle politiche di lotta al cambiamento climatico. Questo impegno però deve essere attuato con misure efficienti, in grado di massimizzare i benefici senza incidere negativamente sul sistema competitivo europeo in considerazione dell'assenza, sul piano del commercio internazionale, di forme di contabilizzazione delle esternalità ambientali e dei relativi costi.

Va in questa direzione anche la volontà della Commissione di effettuare relazioni biennali sui **prezzi dell'energia**, il cui fine sarà quello di analizzare a fondo il ruolo di tasse, imposte e sovvenzioni e perseguire l'eliminazione progressiva dei prezzi regolamentati sottocosto. In questo campo, in attesa che vi sia una posizione comunitaria sul tema della fiscalità ambientale, e preso atto della volontà del Governo di affrontare il tema con l'emanando *green act*, R.E TE. Imprese Italia crede che sia prima di tutto necessario mettere mano al sistema della **parafiscalità delle bollette**, dove si annidano tuttora sussidi ai grandi consumatori e a quelli più intensivi che sono l'esito stratificato più di singoli interventi di aiuto, e conseguenti reazioni, che di una visione lineare. Distinguere tra imprese per tipologia di attività o per codice ateco quando il rischio imprenditoriale accomuna tutti gli imprenditori appare una visione politica che appartiene al passato. E' sensato che sul sistema delle piccole e medie imprese gravi, per il tramite delle bollette, il 95,6% dell'intero carico fiscale sull'elettricità?

R.E TE. Imprese Italia ha evidenziato in numerose occasioni il deficit di collegamento tra politiche di promozione di fonti rinnovabili, efficienza e risparmio energetico ed un sistema fiscale e parafiscale che contraddittoriamente è più premiante nei confronti di chi consuma di più.

Tale impostazione viene tuttora riproposta a livello nazionale (proprio recentemente nel DPEF), nella misura in cui da un lato si programmano misure di promozione della green economy e di fiscalità ambientale e, dall'altro, si

prevedono nell'ambito dell'attuazione della delega fiscale interventi per la razionalizzazione delle aliquote di accisa che privilegiano in particolare le imprese energivore. La fiscalità energetica del nostro paese è già caratterizzata da un'imposizione regressiva che premia chi consuma di più, facendo venir meno di fatto il principale incentivo all'uso efficiente delle risorse energetiche e, pertanto, è auspicabile che venga invertita la direzione responsabilizzando il consumo e concedendo sgravi solo a chi pone in essere dei comportamenti virtuosi, piuttosto che perseguire la strada dello sconto fiscale indiscriminato in favore degli energivori.

Sul **tema delle emissioni**, la Commissione definirà la posizione e le aspettative dell'UE in previsione della conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), che si terrà a Parigi alla fine del 2015, e presenterà le prime proposte legislative per l'attuazione del pacchetto 2030 su clima e energia. **L'accordo di Parigi**, dopo gli ultimi tentativi falliti, potrebbe rappresentare uno snodo importante per definire un nuovo accordo giuridicamente vincolante e applicabile a tutti i Paesi nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici e al surriscaldamento del Pianeta.

Occorre premettere, in tema di lotta ai cambiamenti climatici, che l'Europa non può da sola contrastare l'innalzamento delle temperature e le relative conseguenze e che gli impegni assunti hanno una ragion d'essere, anche politica ed economica, che si può sintetizzare nella promozione sui mercati esteri delle tecnologie "*made in Europe*". Riteniamo importante, in tal senso, che l'Europa possa giocare nel dibattito internazionale un ruolo di traino anche nel coinvolgimento di Paesi con emissioni molto rilevanti che, finora, sono rimasti fuori dagli impegni. La competitività del sistema economico europeo deve tornare ad essere il fulcro dell'azione comunitaria nel rispetto di un percorso di sostenibilità.

In tema di **trasporti**, il condivisibile obiettivo di raggiungere un settore efficiente sotto il profilo energetico-ambientale, dovrebbe essere perseguito senza mai pregiudicare i livelli di accessibilità su cui possono contare il tessuto imprenditoriale ed i cittadini, asset essenziali per la competitività e la qualità della vita. Centrale sarà, dunque, l'effettiva disponibilità, attraverso opportune misure di

sostegno, di praticabili alternative più sostenibili di trasporto. A tal proposito, un aspetto delicato che richiederà valutazioni accurate da parte del Governo, riguarderà l'adozione di nuove misure legislative per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra concordato dal Consiglio europeo di ottobre 2014, in considerazione della volontà di normare, oltre i settori che rientrano nel sistema di scambio delle quote di emissioni (settori ETS), anche quelli che sino ad oggi esulano (agricoltura, trasporti marittimi). La promozione del trasporto marittimo, rischierebbe, invero, di essere così vanificata, contraddicendo un'asse portante della politica europea dei trasporti e generando evidenti ricadute negative per un Paese circondato dal mare, come l'Italia.

Altrettanto importante, tra gli obiettivi del pacchetto, è il tema della **concorrenza**.

Infatti in tale ambito, nonostante i numerosi interventi comunitari volti a liberalizzare i mercati, non si è ancora perseguita una reale concorrenza sui mercati; ciò è vero su entrambi i settori ma con una situazione molto più critica con riferimento al settore gas.

In Italia siamo al paradosso che il mercato libero in alcuni casi sia diventato un fattore di incremento dei prezzi di energia piuttosto che un'opportunità, soprattutto per le PMI.

Proprio in queste settimane il tema è stato fortemente all'ordine del giorno, tenuto conto che il DDL cosiddetto concorrenza ha previsto, a partire dal 1° gennaio 2018, l'eliminazione del regime tutelato per il mercato elettrico ed un passaggio "forzato" al mercato libero.

Come R.E TE. Imprese Italia abbiamo da sempre sostenuto che l'obiettivo di perseguire una completa apertura dei mercati è certamente auspicabile ma che questo processo deve avvenire solo allorquando ci siano le condizioni di efficienza dei mercati stessi tali da garantire gli auspicati benefici, anche in termini di costo, per i clienti finali.

Inoltre la scarsa concorrenza nei mercati energetici ha delle ripercussioni anche nel settore dei **servizi post contatore**, in cui gli operatori energetici possono operare con forti vantaggi competitivi rispetto alle piccole imprese.

Riteniamo dunque che l'obiettivo di una effettiva concorrenza dei mercati debba essere perseguito partendo dalla rimozione delle barriere che fino ad oggi hanno ostacolato questo processo; tra queste:

- il superamento dell'asimmetria informativa tra consumatori ed esercenti la vendita;
- il superamento della posizione dominante detenuta dagli operatori che gestiscono le infrastrutture, attraverso l'attuazione di una separazione effettiva (unbundling proprietario e non solo contabile) tra le società integrate in più fasi della filiera energetica.

Per concludere, riteniamo che il Pacchetto Unione dell'Energia abbia obiettivi ambiziosi, importanti e condivisi. L'implementazione di tali obiettivi richiede un ruolo straordinario e coordinato di tutti gli Stati Membri, che preveda anche, laddove necessario, un impegno in termini di investimenti e risorse; un impegno che sicuramente ricadrebbe in maniera positiva sulla competitività del sistema economico e, dunque, sulla crescita complessiva dell'UE.

Serve anche una Governance solida ed un intervento sulle barriere che, fino ad oggi, hanno ostacolato il raggiungimento di questi obiettivi.